

IL ROMANTICISMO

INQUADRAMENTO STORICO

Gli anni dal **1815** al **1870** sono contraddistinti da profondi mutamenti in campo politico e sociale: con il **Congresso di Vienna**, l'Europa e l'Italia ritornano ad una fisionomia politico-geografica quasi identica a quella antecedente alla Rivoluzione francese, ma quest'assetto rivelerà ben presto le sue debolezze:

- l'esperienza del governo napoleonico, pur con i suoi limiti, aveva mostrato i benefici di un'amministrazione unificata ed efficiente, lasciando forti nostalgie fra gli strati superiori della società, soprattutto nella borghesia
- le esigenze di crescita economica e civile appaiono fortemente mortificate dal clima autoritario ed immobilista dei governi restaurati e dallo spezzettamento territoriale
- la borghesia sentiva l'esigenza di superare le divisioni territoriali determinate dalla restaurazione al fine di unificare i mercati per rendere più attivi i traffici commerciali
- il bisogno di libertà e di difesa della nazionalità, valori di cui gli italiani erano debitori di Napoleone, saranno alla base dei moti insurrezionali,

L'espressione culturale di questo complesso e fondamentale periodo della storia europea e italiana è il **Romanticismo**, movimento filosofico, letterario, artistico e spirituale, che si sviluppò in Germania tra la fine del '700 e gli inizi dell'800, per poi espandersi gradualmente in tutta Europa, in diverse varianti.

LE ORIGINI

L'origine del termine Romanticismo è l'antico francese "**romant**", parola utilizzata per indicare racconti di avventura, in prosa o in versi, in *lingua romanza*¹.

Per questo tipo di letteratura, nel **1600**, in Inghilterra si usò il termine inglese "**romantic**", nel significato di **romanzesco**, cioè relativo al *romance*, romanzo cavalleresco medievale. È un termine adoperato con una sfumatura dispregiativa per riferirsi a situazioni fantastiche ed irreali evocanti il mondo medievale, in netta contrapposizione alla serietà della letteratura classica.

Nel **1700** J.J. Rousseau usò l'aggettivo "**romantique**", privato di ogni significato negativo, per indicare uno stato di abbandono sognante dell'anima incline alla meditazione e alla malinconia.

In seguito, il termine **romantico** fu esteso ad suggerire il particolare stato d'animo suscitato da qualsiasi **scena, paesaggio naturale**, inconsueto e pittoresco, o **racconto**, aventi la caratteristica di "suscitare emozioni".

Lo stato d'animo *romantico* può essere esemplificato dal protagonista del romanzo epistolare tedesco ***I dolori del giovane Werther*** (1774), di **J. W. Goethe**, in cui all'esaltazione e alla delusione del **sentimento amoroso** si accompagna il **senso di solitudine** di **Werther**: il giovane, non potendo adattarsi alla mediocrità del vivere, con il suicidio compie un gesto estremo di rivendicazione della propria libertà.

Solo nel **1798**, sempre in Germania gli intellettuali della rivista tedesca ***Atheneum***, fondata dai fratelli Schlegel, definirono lo "**stato d'animo romantico**" e la poesia che ne derivava.

Sulla rivista **Friedrich Schlegel**, vero teorico del Romanticismo, esponeva il contenuto e l'impegno della nuova poetica con vari scritti e con quello che è ritenuto il manifesto del Romanticismo europeo: nasce il **Romanticismo**

I CARATTERI

Gli intellettuali tedeschi teorizzarono che **la poesia romantica è una poesia sentimentale e moderna**, diversa da quella degli antichi. È **l'espressione di una nuova concezione di vita**, di una

nuova sensibilità che storicamente nasce dalla dissoluzione dell'Impero romano e dall'affermazione nel Medioevo degli ideali cavallereschi.

La poesia antica viene definita **ingenua e d'immaginazione**, mentre **la poesia moderna** è caratterizzata da **note di nostalgia, inquietudine, drammaticità, malinconia**.

Le posizioni romantiche sembrano rappresentare per tutto il mondo della cultura una svolta epocale, ma non sono i tedeschi a porre le basi del romanticismo, perché, in realtà, le radici del Romanticismo sono già da ricercare nel pensiero di J. J. Rousseau, nelle tendenze preromantiche, nel movimento tedesco denominato ***Sturm und Drang***².

Il romanticismo divenne per i letterati tedeschi un movimento con una forte identità **antilluministica e anticlassica**:

- Sul piano *filosofico* propone l'**idealismo** contro il dominante sensismo illuminista
- Sul piano *religioso* oppone il **ritorno al Cristianesimo** contro il deismo e l'ateismo
- Sul piano *politico* oppone l'**idea di nazione e popolo** al cosmopolitismo dell'illuminismo
- Sul piano *artistico* contrappone una **nuova sensibilità** volta a valorizzare i sentimenti, la passione, gli elementi irrazionali all'equilibrio del Neoclassicismo

Caratteristiche peculiari del romanticismo europeo sono lo **spiritualismo**, il **sogettivismo**, lo **storicismo**.

Lo **spiritualismo** è legato all'esigenza di scoprire e chiarire i valori della vita e della morte, e di attribuire tali valori ad un **Essere Assoluto**.

La consapevolezza dei limiti umani fa rinascere nel cuore dell'uomo romantico **la fede** nelle religioni tradizionali e soprattutto nel **cattolicesimo**. Anche la **natura**, per molti romantici, viene percepita come un enorme essere vivente, un **riflesso di spiritualità**. Essa non viene più considerata come una grande macchina che si muove secondo le leggi di Newton (*teoria meccanicistica e materialistica dell'universo*). Il materialismo illuministico risulta insufficiente a spiegare la complessità della **natura**. La natura è il luogo in cui l'anima può dare sfogo alla propria malinconia. I fenomeni più interessanti sono proprio quelli che mettono l'**individuo** in contatto con una **dimensione superiore**, che non può essere percepita con l'aiuto della ragione, ma solo abbandonandosi ai sensi e alla fantasia. Poiché la natura non ha una sola e razionale chiave di lettura si arriva al concetto per cui ogni uomo riflette il proprio io nella natura. Questo porta alla ricerca di nuove esperienze interiori, che si è tradotta spesso in un'apertura verso nuovi **orizzonti spazio-temporali**, nell'interesse verso **culture ancora sconosciute**, o su una nuova lettura di civiltà ormai scomparse.

Il concetto di **sogettivismo**, o, in altri termini, **individualismo**, è legato a quello di **sentimento**. I romantici esaltano il sentimento, l'istinto e la passione, considerati superiori e contrapposti alla ragione, incapace di cogliere l'essenza più profonda della realtà e della natura umana. L'uomo, con il suo mondo intimo, personale, esclusivo, è un essere irripetibile, soggetto unico, individuo singolo nella molteplicità degli esseri. È **la soggettività contrapposta all'oggettività**.

Per i romantici la **storia** è lo spirito del mondo che si realizza sempre attraverso gli individui. Lo **storicismo**, lo studio della storia, è determinato dalla convinzione che solo attraverso lo studio del passato, delle vicende storiche e politiche, delle tradizioni culturali e religiose, persino del folklore e delle superstizioni di un popolo, si può comprendere e riscoprire **l'anima di una nazione**.

Il romanticismo ha il merito di aver proposto i concetti di **popolo e nazione**: l'individualismo diventa a livello statale una forma di nazionalismo. Il popolo divenne una sorta di protagonista

primario, il depositario di valori morali, il motore che avrebbe portato una profonda trasformazione dell'assetto politico dal basso. Il romanticismo si fece sostenitore di ideali civili, primo fra tutti la **libertà dei popoli** dall'oppressione politica, in nome del diritto di ogni individuo al riconoscimento della propria dignità.

IL ROMANTICISMO IN ITALIA

Le tesi tedesche, private della carica polemica contro l'Illuminismo, sono pubblicate in Italia nel **1816** sulla rivista la *Biblioteca Italiana*³ con un articolo della **baronessa Germaine Necker De Staël**, intitolato **"Sulla maniera e l'utilità delle Traduzioni"**.

La scrittrice francese polemizza con la letteratura italiana, esortando i letterati italiani a rinnovarsi, a prendere spunto dalle letterature straniere, a tradurre un maggiore numero di opere europee piuttosto che fondarsi sull'imitazione dei classici. Solo in questo modo l'Italia poteva uscire dal suo isolamento, causa principale della sua arretratezza culturale.

L'articolo proponeva tesi letterarie apertamente polemiche nei confronti dell'imitazione dei classici. Queste tesi furono prontamente recepite dagli intellettuali italiani che concepivano la letteratura in un'ottica moderna e, soprattutto, come **strumento di lotta politica e sociale**. L'articolo diede vita ad un acceso dibattito culturale che vide schierati gli intellettuali su due posizioni diverse: **progressiste** e **conservatrici**. Progressisti furono Silvio Pellico, Ludovico Di Breme, Pietro Corsieri, Giovanni Berchet, Alessandro Manzoni; conservatori furono Vincenzo Monti, Pietro Giordani, Giacomo Leopardi.

LA "SCUOLA ROMANTICA"

Il dibattito assunse anche forti toni politici. Coloro che formarono la **"scuola romantica"** e che si identificavano con i letterati del *Conciliatore*⁴ associarono all'impegno culturale la diretta partecipazione alle lotte per il **Risorgimento** nazionale.

Costoro accolsero i motivi del sentimento religioso, del patriottismo, della coscienza borghese, del valore civile della poesia, mentre rifiutarono l'individualismo esasperato e il sentimentalismo morboso del Romanticismo tedesco.

Nell'ambito della "scuola romantica", infatti, non erano ritenuti romantici quegli intellettuali, che in seguito sono stati inseriti a pieno merito dalla critica posteriore nel Romanticismo, che non lottavano per l'affermazione di una poesia **nazionale – popolare**. Ne è un esempio **Giacomo Leopardi**, non impegnato politicamente nelle lotte risorgimentali, anzi, ad esse contrario, ma espressione di una sensibilità e di un sentimento inconcepibili al di fuori del momento storico e sociale in cui si svilupparono.

Gli intellettuali che formarono la "scuola romantica", dunque, consideravano fondamentale l'impegno nel politico e nel sociale. Essi erano mossi dalla convinzione che l'uomo potesse realizzarsi ed esprimersi dignitosamente solo in una nazione libera.

La lotta per l'indipendenza era non solo un fatto politico, ma morale e letterario. In questo furono interpreti delle esigenze e delle istanze della borghesia italiana, che mirava ad una vittoria politica, dopo l'affermazione economica e sociale, e aveva bisogno di una nuova forma culturale che diffondesse le sue idee e i suoi programmi.

Questi intellettuali elaborarono un "sistema" romantico fondato su precise distinzioni tra la **poesia degli antichi** e la **poesia dei moderni**.

La prima distinzione era di ordine **cronologico**, tra la poesia dei popoli antecedenti al cristianesimo, poesia antica, e quella espressa dal Medioevo in poi, poesia moderna.

Una seconda distinzione è di carattere geografico, tra poesia del sud, come l'antica poesia greca e latina, e la poesia del nord, come quella moderna tedesca e inglese, di cui la poesia sepolcrale è un esempio.

La terza distinzione è di tipo **psicologico**: la poesia antica era stata espressione di compiutezza e perfezione, quella moderna di incompiutezza e malinconia.

Un'ulteriore distinzione tra poesia antica e moderna fu individuata da **Giovanni Berchet**, nel **1816** con **La lettera semiseria di Grisostomo**, che può essere considerata il manifesto del romanticismo italiano. Berchet distinse **"la poesia dei vivi"** da **"la poesia dei morti"**.

La prima è l'espressione della cultura e dell'ideologia di una società viva e contemporanea all'artista, la seconda è fondata sull'imitazione di sentimenti, idee, modi espressivi che, benché una volta vivi, non esistono più, sono ormai morti. Sulla base di questa distinzione **Virgilio** ed **Omero** poterono essere definiti **"romantici"**, mentre i neoclassici, incapaci di esprimere la realtà contemporanea, furono duramente attaccati dalla polemica antineoclassica.

LA POLEMICA CLASSICO - ROMANTICA

Del Neoclassicismo e di tutta la tradizione classica si contestava e rifiutava

- la mitologia, anacronistica, non reale, pagana e inconciliabile con il cristianesimo
- l'erudizione, mero affastellamento di sterili nozioni
- la lingua aulica, lontana dagli usi popolari
- l'uso delle regole, soprattutto le unità aristoteliche

Si esaltava invece una letteratura che avesse

come oggetto la **storia** e il **vero**,

come mezzo l'**interessante**,

come fine l'**educazione** e l'**insegnamento morale e civile del popolo**,

come lingua una **lingua viva, vicina al parlato**, comprensibile a tutti.

Il riferimento al popolo non deve, però, far pensare ad una letteratura popolare, prodotta dal popolo e per il popolo, poiché la letteratura romantica fu **borghese** in tutti i suoi aspetti e anche quando si rivolse agli strati più bassi lo fece con distaccato paternalismo.

L'INTELLETTUALE ROMANTICO

La figura dell'intellettuale romantico non risponde a canoni fissi o a stereotipi, ma rispecchia la complessità del movimento.

Alcuni intellettuali si rivolsero principalmente all'**impegno** diretto nel **politico** e nel **sociale**: **Mazzini, Berchet, Pellico** ne sono un esempio.

Altri intellettuali, delusi dal crollo dei valori e degli ideali illuministici e rivoluzionari, si espressero nella ricerca di nuove certezze interiori e si rivolsero alla **fede religiosa**, come **Manzoni**.

Infine si venne gradualmente formando la figura dell'intellettuale estraneo alla società borghese, come Leopardi, intimamente convinto della propria superiorità, in virtù del suo genio, rispetto alle meschine e borghesi cure quotidiane. L'artista, consapevole del senso di disprezzo verso l'arte, in una struttura sociale che esaltava il potere economico e politico, si richiude in un **individualismo morboso**, in una **solitudine odiata- amata**, in un **culto esasperato della propria sensibilità** e di se stesso. Questo tipo di intellettuale sentiva l'urgenza di educare, come gli altri romantici, ma **"si sentiva diverso e al di sopra degli altri"**.

Note

1. *Lingua romanza*. Espressione con cui si indicano le lingue che, nel periodo medievale, si svilupparono dal latino e dalle quali scaturì una letteratura differente da quella classica per i suoi contenuti fantastici e pittoreschi.
2. *Sturm und Drang* (Tempesta e Impeto). Movimento letterario fiorito in Germania tra il 1770 e il 1785. Gli *Stürmer* non intesero solo ribellarsi a una tradizione letteraria, ma postulavano una nuova concezione del mondo e una nuova eticità, facendo "tabula rasa" di tutte le tradizioni del passato. Oggetto immediato di polemica era l'illuminismo in quanto razionalismo, cui lo *Sturm und Drang* contrappose l'esplosione del più oscuro vitalismo, della forza disordinata e irrazionale dell'istinto, di un illimitato desiderio di libertà.
3. *La Biblioteca Italiana*. Comincia la pubblicazione nel 1816 con l'articolo della De Staël che appare sul primo numero. È un giornale di governo finanziato dagli austriaci che vogliono organizzare il consenso dell'intelligenza milanese e stringere i rapporti culturali tra l'Italia e l'Austria. Sarà una rivista politica austriaca che sul piano letterario propone il classicismo, su quello ideologico un atteggiamento reazionario, ma questi risultati si devono attribuire all'inasprirsi del dibattito che culminerà nei moti del '21, perché inizialmente la rivista era aperta, duttile, accoglieva anche articoli di letterati che poi passarono al *Conciliatore*.
4. *Il Conciliatore*. Rivista alternativa alla "Biblioteca Italiana", finanziata da alcuni giovani aristocratici. Il redattore era Silvio Pellico. La rivista fu massacrata dalla censura austriaca e venne chiusa dopo un anno e mezzo. Aveva come modello "Il caffè" poiché le discipline prese in esame erano le più varie e attuali: *scienze morali, statistiche, letteratura, economia, manifattura, agricoltura, arte, scienze e varietà*.
Gli esiti de "Il Conciliatore" sono opposti a quelli de "La Biblioteca Italiana". Sul piano letterale si schiera per il nuovo, contro il classicismo, per l'impegnato, con nuove aperture alle letterature straniere. Sul piano ideologico e politico esprime un orientamento liberale. Molti esponenti vennero imprigionati dopo i moti del '21, la rivista venne chiusa nel 1819 dopo un anno di pubblicazioni dal governo austriaco.